

# L'Iran e la ricerca italiana di IsMED/IsIAO/ISMED

Adriano Valerio Rossi



International Institute for Global Analyses

© 2019 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses  
© 2019 Adriano V. Rossi

First Edition: February 2019

Seminar Publications Series – N. 2/2019

Seminario L'Iran Patrimonio dell'Umanità. Le relazioni culturali tra l'Italia e l'Iran  
Sala Tatarella, Palazzo dei Gruppi Parlamentari, Camera dei Deputati – 12 febbraio 2019

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)

## *L'Iran e la ricerca italiana di IsMEO/IsIAO/ISMEO*

La vita dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente/IsMEO (e delle entità che gli sono succedute) ha conosciuto, dalla sua nascita nel 1933, tre snodi fondamentali, legati alle figure dei presidenti che si sono avvicendati alla sua guida e al mutare dei tempi e delle circostanze politiche nazionali e internazionali. Queste in particolare hanno condizionato l'interesse scientifico e culturale dell'Istituto – in epoche diverse - verso determinate aree, vuoi per ragioni geopolitiche, vuoi per la possibilità di accedere ad esse in connessione a tensioni e conflitti internazionali, vuoi per la disponibilità di studiosi di alto profilo per le diverse specializzazioni richieste.

La nascita (nel 1933) dell'IsMEO, una felice intuizione del suo primo presidente Giovanni Gentile, ben si inseriva nel quadro della politica estera italiana tra le due guerre del Novecento, e può farsi risalire all'interesse strategico verso uno scenario nel quale l'Italia si presentava affrancata da troppo rilevanti mire e coinvolgimenti colonialistici. Posizione quindi che conferiva all'Italia grande credito, soprattutto in confronto alla politica britannica, presso quei paesi asiatici che guardavano con simpatia al suo Risorgimento come ad un modello culturalmente vicino e politicamente replicabile. L'IsMEO gentiliano, nel quale già si avvertiva l'impronta tucciana, anche attraverso spinte a sprovvincializzare la cultura italiana attraverso l'insegnamento *pratico* delle lingue e delle culture orientali, si occupò prevalentemente di India, Cina, Giappone e, naturalmente, Tibet. È significativo che le prime lingue insegnate presso le sue scuole di Roma e Milano siano state hindi, bengali, thai, giapponese e, solo in un secondo tempo, persiano. Di questo primo approccio dell'Istituto con l'Asia, di cui hanno scritto tra gli altri Valdo Ferretti e Giuseppe Parlato, restano le collezioni del *Bollettino* e di *Asiatica* e pochi altri documenti salvatisi dalla distruzione del suo archivio avvenuta verosimilmente alla fine della guerra. L'interesse per gli studi iranici in questi anni è documentato da isolate conferenze, alcune delle quali pubblicate, come quelle di Mohammed Saed, *L'Iran* (1937) e di Mehdi Vakil, *Saadi e il VII centenario del suo «Giardino delle rose»* (1941).

Con la presidenza di Tucci, a partire dal 1947, l'IsMEO si propone, spesso in alternativa alle università dove era in atto una lenta e costosa opera di ricostruzione, come centro per l'unificazione e la direzione della ricerca orientalistica italiana in tutte le sue discipline, dall'archeologia alla storia dell'arte, alla filosofia, alla religione, alla filologia, secondo un lucido progetto incentrato sulla idea di 'Eurasia', ossia di un unico grande continente con comuni radici culturali.

E fu appunto la ricerca di queste radici ad attrarre l'Iran, quasi naturale trapasso dall'Europa al subcontinente indiano e all'Asia, attraverso l'Afghanistan, nell'orbita dell'IsMEO tucciano. Se nel 1958 le conferenze di Henry Corbin e Vladimir Minorsky pubblicate in *Orientalia romana, Essays*

*and Lectures 1* (come volume 17 della «Serie Orientale Roma»), sono da considerarsi episodiche e comunque inquadrabili in un generico interesse per gli studi storico-religiosi, l'avvio nel 1959 delle ricerche archeologiche in Iran, come già avvenuto in Afghanistan nel 1957 e in Pakistan nel 1956, con una specifica missione dell'Istituto, può essere letto come il primo significativo allargamento stabile agli studi iranici.

Ho più volte evocato i viaggi che Enrico Mattei e Giuseppe Tucci fecero alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso nell'Iran ormai entrato nella fase della modernizzazione dell'industria petrolifera. La gratitudine iraniana all'apertura egalitaria che - *primo al mondo* - Enrico Mattei propose nella divisione dei proventi dal petrolio produsse i presupposti per un'intensificata presenza culturale italiana in quel paese.

Da subito, questo allargamento si collegò al nome del giovanissimo Gherardo Gnoli, individuato da Tucci tra i suoi allievi come uno dei più filologicamente preparati, quale indispensabile supporto alla ricerca archeologica e insieme storica e filologica, secondo un modello di interdisciplinarietà decisamente all'avanguardia per i tempi. Nel 1962 Gnoli fu chiamato da Tucci a partecipare alla missione nel Sistan iranico, iniziata nel 1960 con gli scavi nel complesso partico-sasanide di Kuh-e Khwaja e Qal'a Tapa (cf. S. Ghanimati, *Kuh-e K<sup>w</sup>āja*, *Encyclopædia Iranica*, online edition, 2015). Gli fu affidata una ricerca sulle fonti relative alla storia dell'antica Drangiana, regione cui in quell'anno la ricerca archeologica era stata estesa, sotto la direzione di Umberto Scerrato, al centro achemenide di Dahane-ye Gholaman (cf. G. Gnoli, *Dahan-e Gholāmān*, *Encyclopædia Iranica*, Vol. VI, Fasc. 6, pp. 582-585); i risultati della ricerca furono pubblicati nella monografia *Ricerche storiche sul Sīstān antico* (Reports & Memoirs 10, Roma 1967). La sua collaborazione aveva già prodotto ricerche sulla diaspora ebraica orientale studiata attraverso le iscrizioni giudeo-persiane venute alla luce durante la ricognizione condotta dall'Arch. A. Bruno nel Ġūr afghano (e pubblicate nel 1964 come numero 30 della Serie Orientale Roma).

In relazione alle origini dello zoroastrismo, il lavoro nell'Iran orientale (anche accompagnato da vero e proprio lavoro di scavo, come documentato da qualche rara fotografia dell'epoca) cominciò a maturare in Gnoli la cosiddetta «ipotesi sistanaica», oggetto di rivisitazioni, chiarimenti e modifiche successivi. Negli stessi anni il Sistan divenne oggetto di ricerca dell'iranista e persianista Gianroberto Scarcia, che all'argomento avrebbe poi dedicato molti pregevoli lavori, a partire dalla edizione del manoscritto persiano-kābulī *Sifat-nāma-yi Darvīš Muhammad Hān-i Ġāzī*. *Cronaca di una crociata musulmana contro i Kafīri di Lagmān nell'anno 1582* (Serie Orientale Roma, 32, 1965).

Il progetto tucciano di affiancare la ricerca archeologica allo studio delle fonti si completò con la traduzione, ad opera di Milton Gold, di *The Tārikh-e Sīstān* (Serie Orientale Roma, 48, 1976) e della sezione della *Geografia* tolemaica dedicata all'Iran per la cura di I. Ronca (Ptolemaios, *Geographie*

6,9-21: *Ostiran und Zentralasien*, Reports & Memoirs 15, 1, 1971). Ancora al Sistan, nel 1967 e 1968, vengono dedicati i volumi di Paolo Daffinà, *L'immigrazione dei Sakā nella Drangiana* (Reports & Memoirs, 9) e C.E. Bosworth, *Sistān under the Arabs, from the Islamic Conquest to the Rise of the Saffārids (30-250/651-864)* (Reports & Memoirs, 11). Notevole, per gli studi storici e storico-religiosi è anche la traduzione della *Lettera di Tansar* curata da Mary Boyce (*The Letter of Tansar*, Serie Orientale Roma, 38, 1968).

Nel 1967, la ricerca archeologica italiana, con lo scavo di Shahr-e Sokhte, si spinge nella protostoria sistana, con una delle più rilevanti imprese archeologiche del Novecento: delle numerose attività e pubblicazioni connesse sia nel momento dello scavo sia nei decenni successivi, Maurizio Tosi, allievo diretto di Tucci ma anche autodidatta nelle nuovissime metodologie di scavo importate dalla Francia, dalla Germania e dagli Stati Uniti, fu e restò per molto tempo il *deus ex machina*. (B. Genito & P. Callieri, *Italy*, vi. *Italian Excavations in Iran*, *Encyclopædia Iranica*, Vol. XIV, Fasc. 3, pp. 263-271).

Gli anni '60 vedono l'IsMEO impegnarsi in un'imponente attività di restauro e conservazione di monumenti nel Fârs e a Esfahan. Nel Fârs, l'attività guidata da Giuseppe Tilia ha interessato i principali edifici di Persepoli, tra cui i complessi palaziali di Dario I e Serse, la Sala delle 100 Colonne, l'Apadana, la Porta di Serse, etc.; successivamente il campo dell'azione fu esteso alla Tomba di Ciro e ai Palazzi P e S di Pasargade, e a molti siti della pianura di Marvdasht. A Esfahan, i lavori diretti dall'Arch. Eugenio Galdieri hanno riguardato le architetture e le decorazioni pittoriche dei padiglioni safavidi di Ali Qapu, Chehel Sotun, Hasht Behesht (si veda ad esempio *The Pictorial Tile Cycle of Hašt Behešt at Isfahān and its Iconographic Tradition* di Ingeborg Luschey Schmeisser, Reports & Memoirs, 14, Roma 1978) e, in seguito, la Moschea del Venerdì e altri siti nella circostante regione.

L'idea italiana di usare l'abilità tecnica iraniana, i materiali iraniani, i suggerimenti e le osservazioni degli antichi autori iraniani sui loro stessi monumenti produsse una così tenace esperienza di confronto tra le due grandi tradizioni artistiche da lasciare nel tempo tracce materiali e scuole di tecnologia italo-iraniane che ancora oggi ripetono e perfezionano la lezione di quei maestri. Non credo che si possa trovare un altro esempio altrettanto riuscito – lo dico senza falsa modestia, essendo italiano – di perfetta e armonica fusione di esperienze tra due popoli amici e tra due tradizioni artistico-culturali plurimillinarie.

A documentazione di questa attività di restauro, interrotta per qualche tempo con la rivoluzione islamica, restano i numerosi articoli apparsi su *East and West*, e i rapporti definitivi (citatissimo Ann B. Tilia, *Studies and Restorations at Persepolis and Other Sites of Fârs*, due volumi, Reports & Memoirs, 16, Roma 1972; e 18, Roma 1978). La serie «Restorations» del

Centro Restauri dell'IsMEO ospita in primo luogo una serie di rapporti pubblicati, tra il 1969 e il 1979, da Roberto Orazi e da Eugenio Galdieri, *magna pars* di questo ambizioso programma, condotto di concerto con il MAE sotto il coordinamento dell'Arch. Giuseppe Zander (cui si devono ad esempio i *Travaux de restauration de monuments historiques en Iran. Rapports et études préliminaires*, Reports & Memoirs, 6, Roma 1968).

A testimonianza dell'intensità raggiunta dai rapporti tra l'Istituto e l'Iran, il 25 maggio 1971 Tucci tiene in Campidoglio un discorso commemorativo su *Ciro il Grande*, poi pubblicato in italiano e in inglese. Quello stesso anno, Alessandro Bausani pubblica, sempre per i tipi dell'IsMEO, *L'Iran e la sua tradizione millenaria*.

I restauri di Persepoli e Esfahan, per l'importanza dei risultati conseguiti grazie al coinvolgimento di numerose università italiane ed iraniane, di tecnici italiani e maestranze locali, insieme agli scavi archeologici, hanno generato un'immagine dell'IsMEO – in Iran e presso la comunità scientifica internazionale – che tempo e mutazioni del quadro politico non hanno offuscato. Di tale immagine, oltre che della crescente presenza di imprese italiane in Iran negli anni dal '50 al '70, si giovarono i corsi di persiano dell'IsMEO, che registrarono in quegli anni un numero di iscrizioni impensabili solo qualche anno addietro.

Il 1979 non fu un anno decisivo soltanto per l'Iran. Lo fu anche per l'IsMEO: dopo le dimissioni di Tucci (quasi ottantacinquenne), dopo il brevissimo mandato di Sabatino Moscati, in una sorta di transizione concordata tra i due grandi orientalisti, la presidenza fu assunta definitivamente da Gherardo Gnoli, allora poco più che quarantenne. Il suo incarico coincide con una lunga pausa delle attività archeologiche e di restauro in Iran; pausa attiva, tuttavia, perché occupata, proprio quando il mondo politico internazionale incontrava non poche difficoltà, a riprendere antiche amicizie e a mantenere le migliori possibili relazioni tra l'Istituto (e quindi l'Italia) e il governo iraniano attraverso l'Ente iraniano per il patrimonio culturale. Tosi, Scerrato, Galdieri, più tardi anche altri iranisti delle generazioni successive - tra cui chi scrive -, in triangolazione con il nostro Ministero degli Esteri, attraverso incontri, colloqui, missioni mirate, si impegnano nella ripresa dei rapporti con le competenti autorità iraniane in vista di una continuazione delle attività solo provvisoriamente interrotte. E anche in questa diplomazia della cultura e della scienza incoraggiata dal presidente Gnoli si avverte la lezione tucciana secondo cui «i nostri rapporti debbono essere con i popoli e, soltanto per ragioni pratiche, con i governi i quali presto scompaiono e quelli durano eterni» (citazione dalla lettera che Tucci inviò esattamente quaranta anni fa al CdA dell'IsMEO ritirandosi volontariamente dalla sua Presidenza).

Incoraggianti cenni di normale ripresa nei rapporti culturali tra Italia e Iran si registrano fin dai primi anni Duemila, allorché l'IsIAO (nuova denominazione adottata da IsMEO nel 1995 dopo la fusione con l'Istituto

italo-africano), sottoscrive nel quadro del nuovo accordo culturale fra Italia e Repubblica Islamica dell'Iran – siamo nel 2005 – un *Memorandum of Understanding* con il Museo Nazionale di Tehran; qualche anno prima chi scrive ne aveva siglato con lo stesso museo uno analogo a nome dell'Università L'Orientale di Napoli (L'Orientale e IsMEO hanno sempre collaborato strettamente sin da quando Tucci era entrato nei ruoli delle università italiane con l'insegnamento di letteratura cinese all'Orientale (1931). I settori scientifici interessati sono in entrambi i casi quelli dell'epigrafia, della numismatica e della glittica relative alle epoche storiche dell'Iran pre-islamico, pre-achemenide, achemenide, ellenistico-partico e sasanide. Il clima di rinnovata collaborazione è testimoniato dalla pubblicazione nelle serie IsMEO di opere che vedono impegnati in prima persona studiosi iraniani come D. Akbarzadeh, *Glyptic Antiquities from the Museum of Khoy, Western Azerbaijan, Iran* (Reports & Memoirs, n.s., 8, Roma 2009); Ali Hakemi, *Shahdad. Archaeological Excavations of a Bronze Age Center in Iran* (Reports & Memoirs, 27, Roma 1997); Y. Madjidzadeh, *Excavations at Tepe Ghabristan, Iran* (Reports & Memoirs, n.s., 7, Roma 2008).

Dai primi anni Ottanta l'IsMEO, diminuito l'impegno attivo nell'archeologia iranica, si concentra particolarmente sugli studi filologici, storici e storico-religiosi. Senza peraltro che siano mai stati trascurati gli ambiti di ricerca IsMEO originari, relativi all'Asia Meridionale e Orientale (si veda l'imponente quantità di pubblicazioni sinologiche, indianistiche, tibetologiche, le nuove ricerche archeologiche nell'Asia Centrale, nell'Oceano indiano e nel sudest asiatico, ecc.), si può registrare un séguito ininterrotto di convegni internazionali, conferenze, pubblicazioni che coinvolgono iranisti stranieri e italiani in iniziative di alto profilo, spesso in concorso con le università – soprattutto con L'Orientale di Napoli, di cui Gnoli era stato rettore dal 1970 al 1978, e di cui in anni successivi avrebbero assunto il rettorato suoi stretti collaboratori, come lo specialista di arte indiana Maurizio Taddei e, nuovamente dal campo degli studi iranici, colui che scrive.

All'inizio degli anni Ottanta risale un visionario progetto promosso soprattutto da Ilya Gershevitch e Gherardo Gnoli : quella della fondazione di una società iranistica europea (era ormai tempo che l'Europa parlasse con una sola voce anche in questo campo) immaginata in modo che in prospettiva potesse aprire la propria membership anche a studiosi residenti in Iran, come infatti è successo a partire dal convegno di Parigi (1999).

Il 19 giugno 1983, in occasione del Primo Colloquio Europeo di Iranistica (*The First European Colloquium of Iranology* (Rome, June 18th-20th, 1983), Serie Orientale Roma, 57, 1985), fu fondata la Societas Iranologica Europaea (SIE) con sede legale presso l'IsMEO, sede legale che ancora oggi è presso di noi a Palazzo Baleani, in riconoscimento del ruolo svolto dall'Italia e dall'IsMEO in particolare nel processo di fondazione.

Gnoli ne fu uno dei più autorevoli soci fondatori, dopo una lunga preparazione cui aveva molto contribuito, tra il 1981 e il 1983, come presidente dello Steering Committee. Per la Societas, nel 1987 l'Istituto organizzò il Primo Congresso Europeo di Studi Iranici (*Proceedings of the First European Conference of Iranian Studies Held in Turin, September 7th-11th, 1987 by the Societas Iranologica Europaea*. Part 1, *Old and Middle Iranian Studies*. Part 2, *Middle and New Iranian Studies*, Serie Orientale Roma, 67) e il secondo Congresso SIE a Bamberg nel 1991 (*Proceedings of the Second European Conference of Iranian Studies, Held in Bamberg, 30th September to 4th October 1991, by the Societas Iranologica Europaea* (SOR, 73, 1995), mentre il rilevante contributo dell'IsIAO al terzo (Cambridge 1995) è ricordato da Nicholas Sims-Williams nella *Prefazione* al volume dei *Proceedings* stampati in Gran Bretagna.

Sulla formazione della «idea di Iran» anche come concetto politico, oltre che etnico, culturale e religioso, nonché sullo studio della identità iranica prima dell'Islam, Gherardo Gnoli pubblicò nella Serie Orientale Roma (62, 1989) *The Idea of Iran: an Essay on its Origin*, libro che incontrò una fortunata accoglienza nella comunità scientifica internazionale, tanto che il suo titolo venne adottato da un'intera serie dell'editore I.B Tauris & Co. Ltd inaugurata con *Birth of the Persian Empire*, a cura di V. Sarkhosh Curtis and S. Stewart, London 2005. All'argomento e all'autore della sua felice denominazione il nuovo ISMEO, congiuntamente con la Grande Enciclopedia Islamica, la Societas Iranologica Europaea, l'Ambasciata d'Italia a Tehran, ha dedicato nel febbraio 2017 il convegno internazionale: *The Idea of Iran, International Conference in Memory of Gherardo Gnoli*, svoltosi a Tehran come prima attività della Societas iranologica europea fuori d'Europa e in terra d'Iran.

Tra le numerose pubblicazioni iranistiche cui l'ISMEO si dedicò dopo la fondazione della Societas sono notevoli *Orientalia Romana 9. Iranian Identity in the Course of History*. Proceedings of the Conference Held in Rome, 21-24 September 2005, a cura di Carlo Cereti, con l'assistenza di Chiara Barbati, Matteo De Chiara e Gianfilippo Terribili, Serie Orientale Roma, 105, 2010; e *Studia Iranica et Alanica. Festschrift for Prof. Vasilij Ivanovič Abaev on the Occasion of His 95th Birthday*. Serie Orientale Roma, 82, 1998, presentato da chi scrive a Mosca in occasione del 95° compleanno del grande ossetologo Vasilij I. Abaev.

La filologia avestica e gli studi zoroastriani sono rappresentati dai lavori di Antonio Panaino, *Tištrya*. Part I, *The Avestan Hymn to Sirius*. Serie Orientale Roma, 68 1, 1990; Part II, *The Iranian Myth of the Star Sirius*. Serie Orientale Roma, 68 2, 1995, nonché *The Lists of Names of Ahura Mazdā (Yašt I) and Vayu (Yašt XV)*. Serie Orientale Roma, 94, 2002; dall'edizione di *The Zand ī Wahman Yasn. A Zoroastrian Apocalypse*, a cura di Carlo Cereti, Serie Orientale Roma, 75, 1995; dall'edizione dello *Hādōxt Nask 2. Il racconto zoroastriano della sorte dell'anima. Edizione critica del testo*

*avestico e pahlavi, traduzione e commento* a cura di Andrea Piras, Serie Orientale Roma, 88, 2000.

Di argomento filologico iranistico, anche se non di tematiche zoroastriane, Mauro Maggi, *The Khotanese Karmavibhanga*. Serie Orientale Roma, 74, 1995; idem, *Pelliot Chinois 2928. A Khotanese Love Story*. Serie Orientale Roma, 80, 1997.

Alla matematica e astronomia in campi d'indagine al limite fra aree contigue, quali il mondo mesopotamico e l'iranico, vengono dedicati tra il 1997 e il 2010 una decina di volumi, tra cui:

*Kayd: Studies in History of Mathematics, Astronomy and Astrology in Memory of David Pingree*, a cura di Gherardo Gnoli e Antonio Panaino. Serie Orientale Roma, 102, 2008;

H. Hunger, *Astrology and Other Predictions in Mesopotamia. Mesopotamian Astronomy in the Achaemenid and Hellenistic Periods*. Conferenze, 10, Roma 1997;

Hasan Taqizadeh, *Il computo del tempo nell'Iran antico*, [edizione italiana] Introduzione, traduzione e cura di Simone Cristoforetti. Il Nuovo Ramusio, Strumenti 3, Roma 2010.

L'ISMEO ha anche promosso in quel periodo raccolte di scritti di autorevoli iranisti internazionali, in particolare David Neil MacKenzie: *Iranica diversa*, a cura di Carlo Cereti e Ludwig Paul, in 2 voll. (Serie Orientale Roma, 84, 1999) e Werner Sundermann: *Manichaica Iranica. Ausgewählte Schriften von Werner Sundermann*, herausgegeben von Christiane Reck, Dieter Weber und Claudia Leurini, Antonio Panaino (Serie Orientale Roma, 89, 2001), pure in 2 voll.

Anteriormente al 2012, erano in preparazione avanzata anche le *opera minora* di Philippe Gignoux, di cui l'Istituto aveva già pubblicato il libro *Man and Cosmos in Ancient Iran*, Serie Orientale Roma, 91, 2001 e, nella collana «Conferenze»: *Les inscriptions de Kirdir et sa vision de l'au-delà*. 1990. Le *Opera minora* di Gignoux sono state pubblicate, secondo la promessa fatta all'autore, nel 2014 dal nuovo, rifondato ISMEO nella SOR cui erano destinate.

Nella serie «Conferenze» dell'IsIAO era stata prevista la pubblicazione di una piccola ma densissima monografia, l'ultimo lavoro di Gherardo Gnoli, *Da Alessandro ad Ardašir. Storiografia e cronologie arabo-persiane*. La liquidazione dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (2012), gli ha negato la gioia di vedere pubblicato sotto l'egida dell'Istituto cui ha dedicato energie sovrumane questo suo estremo lavoro. La sua edizione definitiva da parte del nuovo ISMEO quale primo numero della rinnovata serie «Conferenze» (e.f.c. Roma 2013), presentata nella sala d'onore del Comune di Cagliari, che gli aveva conferito cittadinanza onoraria per meriti culturali, non può considerarsi che un minimo risarcimento. Alla memoria del suo indimenticabile Presidente il nuovo ISMEO ha dedicato nel 2017 *Studia Philologica Iranica. Gherardo Gnoli Memorial Volume*, a cura E. Morano, E. Provasi, A.V. Rossi (SOR,

N.S., 5), presentato il 30 novembre 2017 presso l'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte in Roma alla presenza di oltre cento studiosi.

Il nuovo ISMEO che ho l'onore di presiedere, cui ho fatto più volte cenno, risorto nel novembre del 2012 per iniziativa di decine di soci IsIAO e con il consenso entusiastico della comunità scientifica internazionale (oggi siamo oltre 300 soci di cui oltre 120 eminenti corrispondenti stranieri, inclusi molti iraniani), non solo ha proseguito gli studi iranistici, ma li ha, se possibile, intensificati. Nell'arco di appena sei anni, e in particolare negli ultimi due grazie alla partecipazione, nell'ambito di un accordo-quadro con l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale e l'Istituto per l'Oriente in Roma e del Progetto quinquennale MIUR "Studi e ricerche sulle culture dell'Asia e dell'Africa: tradizione e continuità, rivitalizzazione e divulgazione", ISMEO ha prodotto in campo archeologico, linguistico, editoriale e convegnistico un'attività iranistica di proporzioni ragguardevoli, oltre ad aver stipulato accordi e convenzioni con università come quella Shiraz (presso la quale ha istituito una propria sede permanente), Zabul e Zahedan, nonché, recentissimamente, con il Centro iraniano per le ricerche archeologiche del RICHT, cioè la suprema autorità iraniana per il patrimonio culturale.

In campo archeologico, ISMEO attualmente sostiene in Iran:

(1) la *Joint Iranian-Italian Archaeological Mission in Fārs*, con l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, l'Università di Shiraz e il RICHT. Diretta dal prof. P. Callieri e dal prof. A. Askari Chaverdi, la Missione dal 2011 è impegnata nel Fārs nello scavo di una delle più importanti testimonianze archeologiche relative al periodo achemenide, la Porta monumentale di Tol-e Ajori, individuata nell'area di Bagh-e Firuzi, a circa 3,5 km di distanza dalla Terrazza di Persepoli;

(2) la *Archaeological Mission in Eastern Iran*, con l'Università di Padova e la Jiroft University, diretta Massimo Vidale e Nasir Eskandari. La missione è incentrata sullo studio di oggetti riferibili a funzioni amministrative rinvenuti in un piccolo deposito a poca distanza da Shahr-i Sokhte, databile intorno al 2000-1800 a.C.;

(3) il *Joint Italian-Iranian Archaeological Project in Sistan*, con le università di Milano e Zabul. Diretta per l'Italia da Lorenzo Costantini, la Missione ha permesso lo stabilimento di rapporti formali e informali con le università di Zabol e Zahedan, i loro musei/laboratori bio-archeologici e i musei dell'area; sono stati messi a punto piani operativi per lo studio congiunto italo-iraniano delle forme di selezione di vite e olivo nella storia della regione, mettendo a confronto caratteristiche ricostruibili nei materiali organici del III millennio a.C. (soprattutto da Shahr-e sokhte) e tecniche moderne.

Infine ISMEO, in partnership con RICHT, ha dato avvio recentemente al Progetto «Borj-e Kabotar» *The Architecture of the Pigeon Towers of the Isfahan Province*, diretto Danilo Rosati e Fariba Saiedi Anaraki, per indagini

architettoniche ed antropologiche sulle torri dei colombi della regione di Esfahan risalenti al periodo safavide (XVI-XVII secolo).

Una nostra recente pubblicazione (Il Novissimo Ramusio, 6) è dedicata agli atti del convegno internazionale «Civiltà dell'Iran. Passato Presente Futuro», organizzato in Roma il 22 e 23 febbraio 2013 per iniziativa dell'Istituto Culturale della Repubblica islamica dell'Iran a Roma in collaborazione con ISMEO, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo della Repubblica Italiana, il Museo Nazionale d'Arte Orientale «Giuseppe Tucci», nonché con le Università Sapienza di Roma, L'Orientale di Napoli e Alma Mater di Bologna: iniziativa unica in Italia, che ha riscosso grande successo anche grazie al contributo di docenti universitari italiani e iraniani e studiosi di livello internazionale, risultando notevole per la quantità di visioni diverse confluite in un quadro unitario di grande efficacia.

Una mostra fotografica sulla storia della «Ricerca archeologica italiana in Iran Scavi e restauri» è stata coorganizzata il 26 gennaio 2016 da ISMEO presso il Museo Nazionale d'Arte Orientale 'Giuseppe Tucci', congiuntamente con il Museo stesso, il Polo Museale del Lazio, l'Istituto Culturale dell'Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran, in occasione della visita a Roma del Presidente della R. I. dell'Iran Hassan Rouhani. Ampio spazio nella Mostra fu naturalmente concesso agli scavi di Shahr-e Sokhte, ai quali ISMEO, in coedizione con Antilia di Padova, ha dedicato nel 2016, per la cura di M. Vidale e A. Lazzari, *Lapis Lazuli Bead Making at Shahr-i Sokhta. Interpreting Craft Production in a Urban Community of the 3rd Millennium BC* (SOR, 6), premiato pochi giorni fa a Tehran quale migliore volume straniero dell'anno di argomento archeologico-iranistico.

All'attività di restauro dell'ISMEO, la nostra Associazione ha inteso richiamarsi con la pubblicazione nel 2018 di *Four Lectures on the ISMEO Activities in the Masjed-e Jom'eh of Isfahan*, a cura di B. Genito (Conferenze, 2). In coedizione con L'Orientale, a cura di B. Genito e G. Maresca, nella nuova SOR (n. 14) è di imminente uscita: *Ceramics and the Archaeological Achaemenid Horizon. Near East, Iran and Central Asia*.

Alla linguistica ed alla letteratura, ISMEO ha continuato a dare rilevanza, istituendo assegni di ricerca e pubblicando opere che talvolta costituiscono una novità assoluta per l'editoria europea, ad esempio: il *Manuale di letteratura e saggistica persiana contemporanea* di Mohammad Ja'far Yāhaqqi (Novissimo Ramusio, 7, Ponte33/ISMEO/Cultural Institute of the Islamic Republic of Iran, Rome, Firenze 2018) oppure i *Mélanges d'ethnographie et de dialectologie irano-aryennes à la mémoire de Charles-Martin Kieffer*, ed. M. De Chiara, A.V. Rossi, D. Septfonds, SOR, N.S., 13 [in coedizione con L'Orientale, Napoli, e con l'Association pour l'avancement des études iraniennes, Parigi 2018]. Né può dimenticarsi il supporto al progetto italo-iraniano DARIOSH [=Digital Achaemenid Royal Inscription Open Schema Hypertext, nuova edizione/analisi interlinguistiche

delle iscrizioni reali achemenidi] – che sta preparando d'intesa con i Musei del Louvre edizioni commentate dei testi trilingui di Susa.

Oltre ai convegni menzionati, ISMEO ha co-organizzato *Todos los caminos conducen a Susa. Contactos culturales y lingüísticos en el Irán aqueménida*, Madrid, 3/6/2016, con l'Univ. Complutense di Madrid, il Centro de Estudios del Próximo Oriente e la romana Sapienza; nonché, in collaborazione con L'Orientale di Napoli, *Achaemenid Studies Today*, Napoli, 11-13/12/2017, Mid-Term Conference della Societas Iranologica Europaea (in corso di stampa gli atti).

Mi piace concludere questa rapida sintesi con la menzione del *Concerto di musica tradizionale persiana con il Maestro Hossein Alizadeh*, che Alefba e ISMEO hanno di recente proposto presso il Teatro Greco in Roma (27/1/2019), nel quadro di una rinnovata attenzione per la musica classica orientale alla quale il menzionato Progetto MIUR assegna una speciale linea di finanziamento.

E' passato oltre mezzo secolo da quando gli archeologi e i restauratori italiani iniziarono a intensificare la loro presenza in Iran, ma noi siamo oggi qui a testimoniare che dedizione, amicizia e competenza continuano immutate a rafforzare i ponti di conoscenza tra le generazioni di studiosi che amano i prodotti del genio del mondo iranico e di quello islamico in terra d'Iran quanto li amarono le generazioni di studiosi che queste vie hanno aperto, e che noi mai dimenticheremo.



Prof. Adriano Valerio Rossi, Presidente ISMEO – Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente

SEMINARIO

# IRAN

## PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

*Le relazioni culturali tra Italia e Iran*

**12 FEBBRAIO 2019**  
**h.15.00 - 19.00**

**CAMERA DEI DEPUTATI**  
Palazzo dei Gruppi Parlamentari  
SALA TATARELLA

Via Uffici del Vicario, 21

PARTECIPANO:

**On. Simona Suriano** Deputato, Commissione Esteri  
della Camera di Deputati

**S.E. Hamid Bayat** Ambasciatore della Repubblica Islamica dell'Iran  
presso lo Stato Italiano

**Dott. Tiberio Graziani** Vision & Global Trends

**Prof. Carlo Cereti** Sapienza Università Roma

**Prof. Adriano Rossi** Presidente Iameo

**Dott. Antonello Sacchetti** Saggista, giornalista

**Dott.ssa Emanuela Irace** Socio Iameo, giornalista

**Dott.ssa Tiziana Ciavardini** Antropologa Culturale, saggista

MODERA **Avv. Lisa Caramanno** Vision & Global Trends

NEL CORSO DELL'EVENTO SARÀ PROIETTATO UN BREVE DOCUMENTARIO  
SULLA CULTURA MILLENARIA DELL'IRAN

Per registrarsi all'evento scrivere a: [info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)



Il Dipartimento di Economia  
della Sapienza Università di Roma